



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

**La sfida del welfare di
comunità nelle policy
metropolitane.**

**Perché il modello
tradizionale non basta più:
dati, tendenze e possibili
risposte**

9 giugno 2026

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Elena Macchioni, Valerio Vanelli

Le radici del cambiamento: tre grandi sfide demografiche

Tre fenomeni demografici profondi e interconnessi stanno rimodellando il tessuto sociale, occupazionale ed economico di Bologna e dell'Emilia-Romagna e dell'Italia



Invecchiamento della
Popolazione

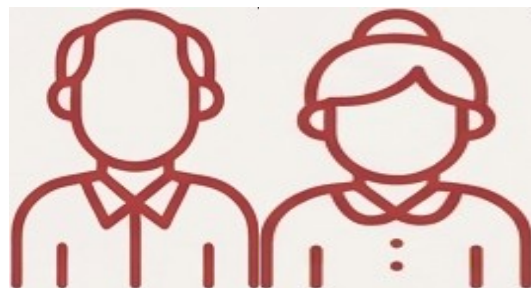


Denatalità



Immigrazione

Una popolazione che invecchia...

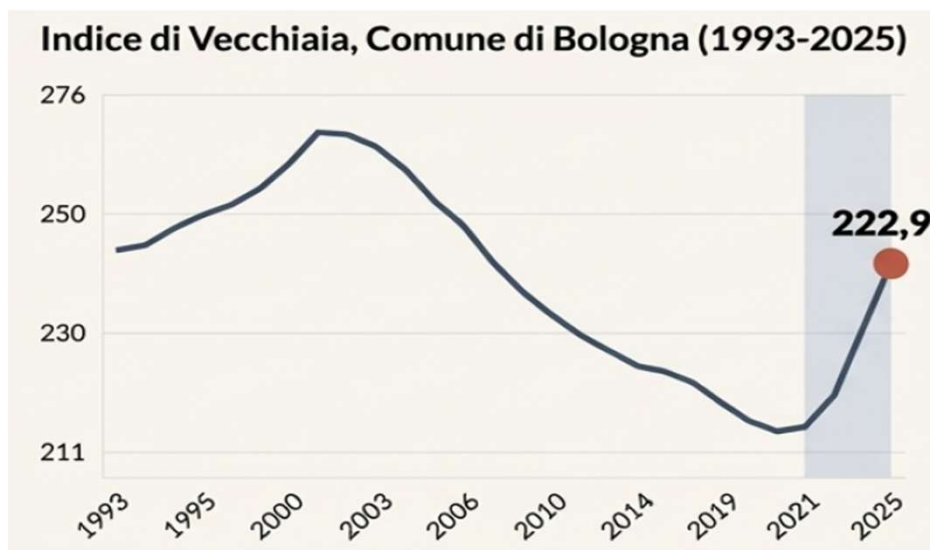


Crescita popolazione 75+ dal 2000:

+13,0%

Crescita popolazione totale dal 2000:

+3,1%



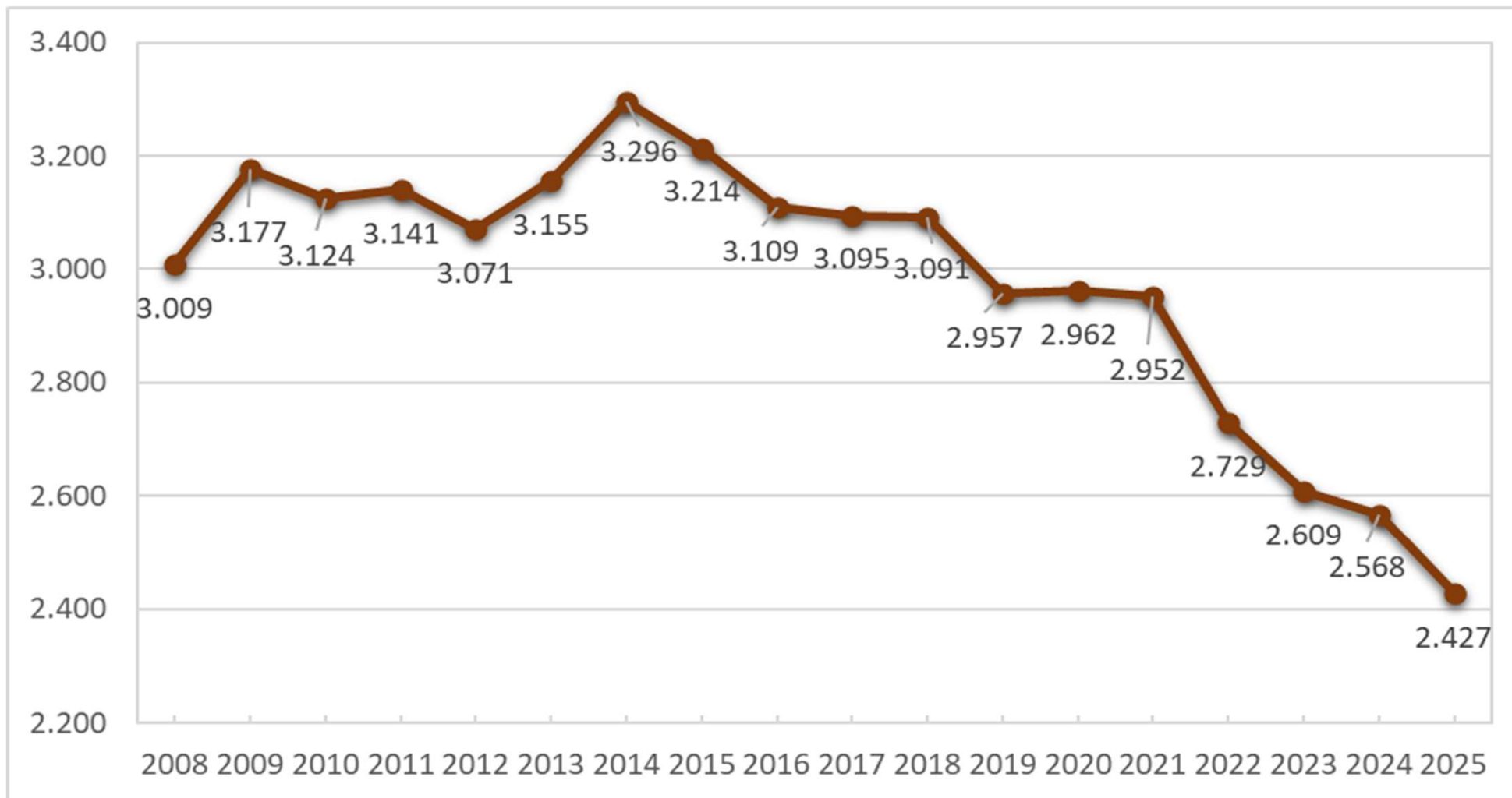
Indice di vecchiaia del comune: per ogni 100 giovani sotto i 15 anni ci sono 223 anziani con almeno 65 anni, valore superiore alla media Città metropolitana (217), regionale (212) e nazionale (208).

L'aumento dell'aspettativa di vita non coincide con un aumento degli anni vissuti in buona salute, prefigurando una crescente domanda di assistenza.

...e fa sempre meno figli

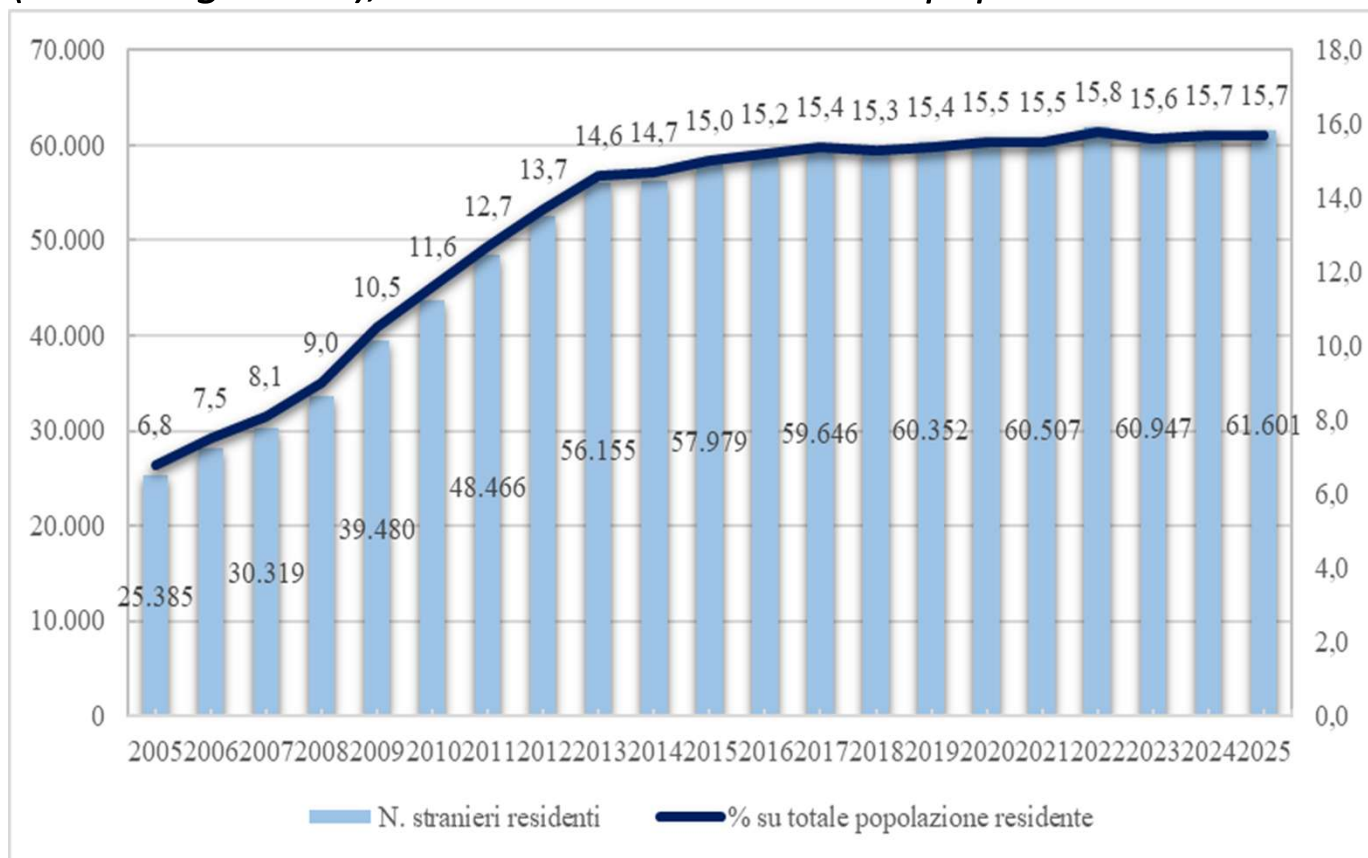
-22,3%

calo delle nascite registrato nel comune di Bologna tra il 2010 e il 2025, flessione comunque meno marcata della media Città metropolitana (-28,2%), regionale (-35,4%) e nazionale (-36,7%).



Il contributo della popolazione straniera: fra centralità e segnali di flessione

Popolazione straniera residente nel comune di Bologna, 2005-2025 (dati al 1 gennaio), v.a. e incidenza % su totale popolazione

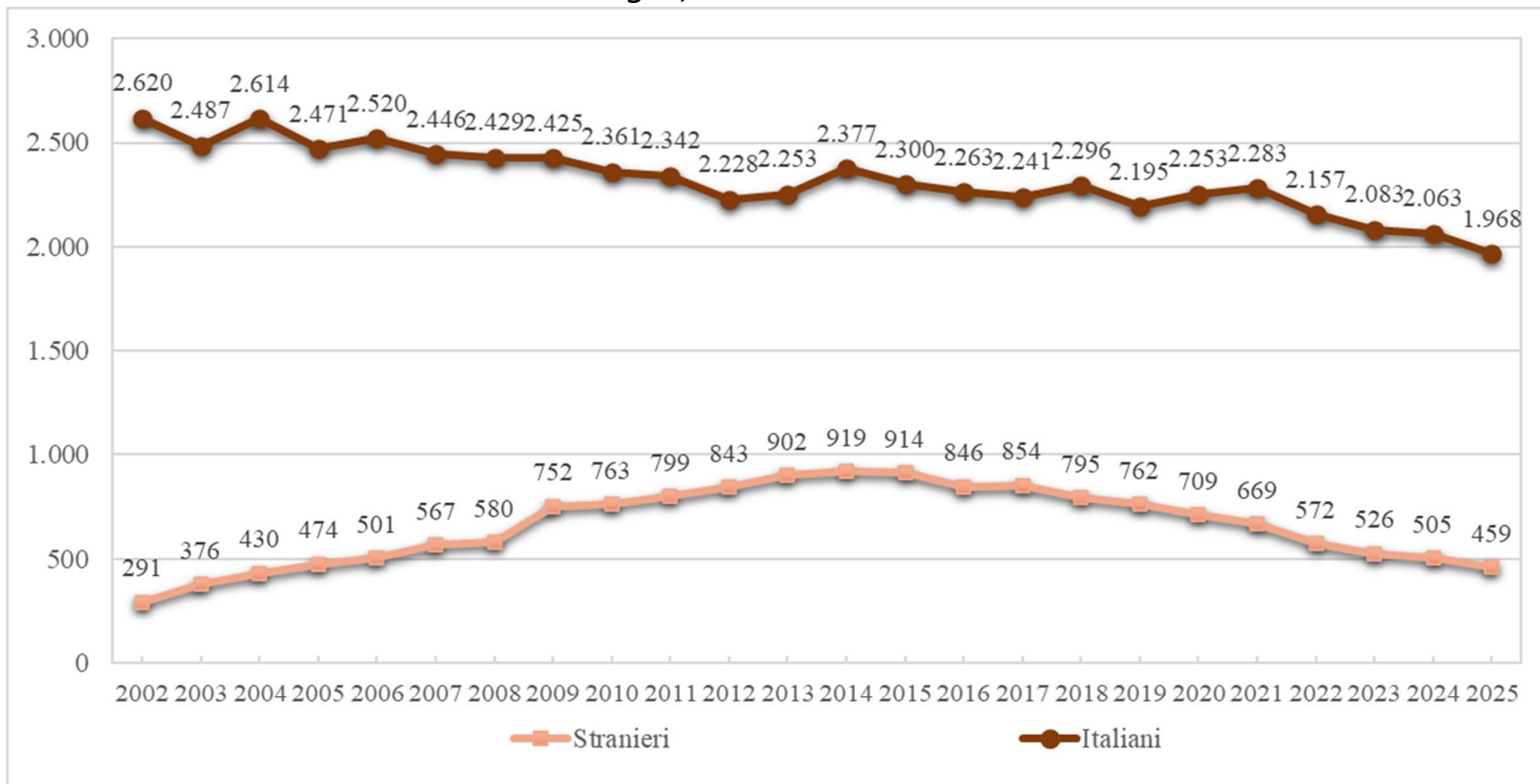


I cittadini stranieri costituiscono il 15,7% della popolazione (61.601 residenti), un numero più che raddoppiato in 20 anni.

Tuttavia anche la **componente straniera della popolazione sta invecchiando**: la quota di stranieri di **almeno 50 anni** più che raddoppiata dal 2008 (dal 12,1% del totale al 26,0%), modificando le future esigenze di cura e di welfare.

Il contributo della popolazione straniera: fra centralità e segnali di flessione /2

Nati italiani e stranieri nel comune di Bologna, 2002-2025



Anche il contributo dei cittadini stranieri alla natalità si sta riducendo da diversi anni: le nascite di bambini stranieri sono diminuite del 50,1% dal picco del 2014.

Bologna: modello di eccellenza in Italia, ma con vulnerabilità crescenti

La città si colloca ai vertici nazionali per reddito e occupazione, un'immagine di benessere diffuso. Tuttavia, un'analisi più approfondita rivela che dietro questa facciata si celano disuguaglianze strutturali e una fragilità che interessa ampie fasce della popolazione, inclusa la cosiddetta "classe media" dopo l'impatto della pandemia.



Primato nazionale per i redditi.

Dichiarazioni 2024 reddito imponibile medio:

Comune Bologna: 28.554 euro

Città Metropolitana Bo: 26.780,

Emilia-Romagna: 26.377

Italia: 24.830



Circa 3/4 dei contribuenti dichiara un reddito imponibile inferiore a 30.000€ annui.

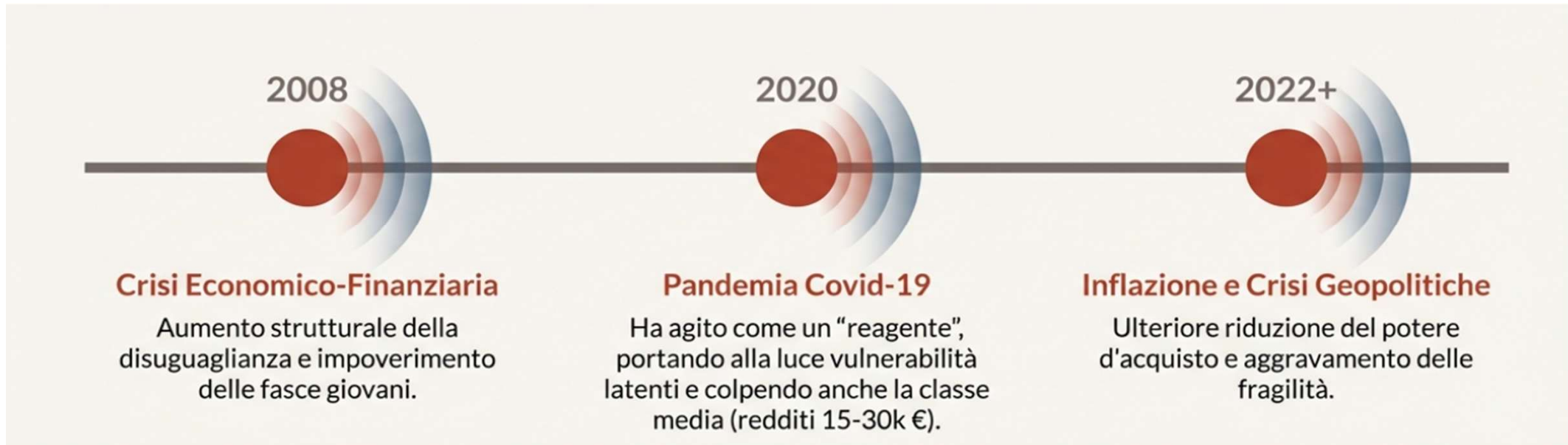
Oltre il 56% < 26.000 euro;

92% < 55.000 euro.

Tasso **occupazione**: Bo 74,2%, ER 71,4%, Ita 62,5%,
Femminine rispettivamente 70,2%, 64,7%, 53,8%.

Crisi e nuove fragilità

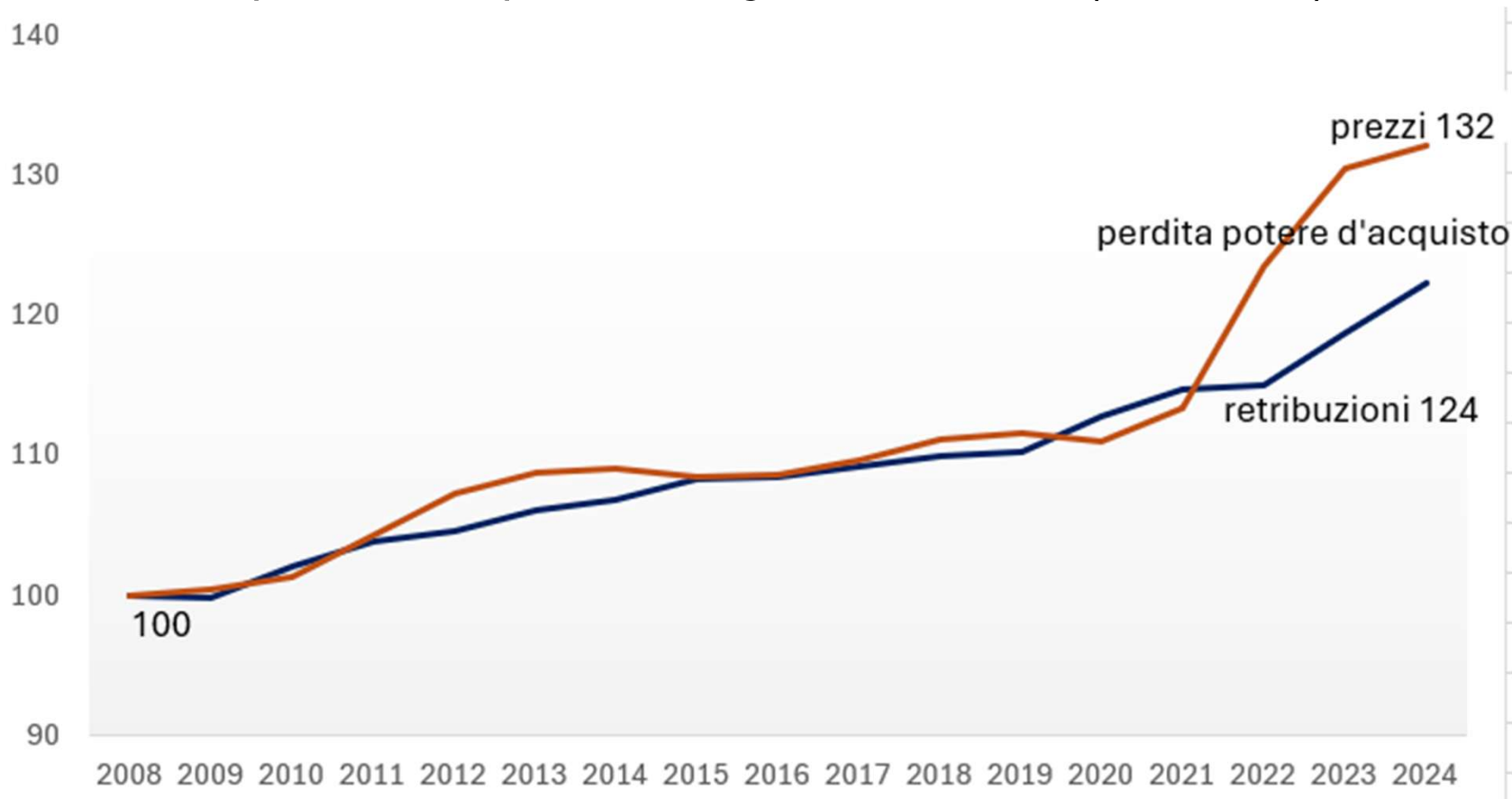
Le crisi economico-occupazionali prima del 2008 e poi del 2019-2020 (pandemia) hanno colpito profili di nuclei familiari tradizionalmente non considerati a rischio.



Le crisi sopra citate non hanno creato il problema, ma hanno probabilmente accelerato delle tendenze preesistenti e accentuato la fragilizzazione di un'ampia fascia «grigia» di famiglie, nuovi profili che si sono aggiunti a quelli già seguiti dai servizi.

Crisi e nuove fragilità

Perdita del potere d'acquisto, Bologna, 2008-2024 (2008=100)



L'incremento delle retribuzioni non è riuscito a compensare la spinta inflazionistica.

Avere un lavoro non è più una garanzia contro il rischio di povertà

La povertà oggi non è solo mancanza di reddito, ma un circolo vizioso di svantaggi

Parlare di povertà significa analizzare un fenomeno multidimensionale. Fragilità economica, precarietà lavorativa, emergenza abitativa, difficoltà sanitarie e povertà educativa non sono problemi isolati, ma dimensioni che si alimentano a vicenda, intrappolando le persone in un 'circolo dello svantaggio sociale' difficile da spezzare. Questo richiede un approccio intersezionale per progettare interventi efficaci e 'sartoriali'.



L'epicentro della crisi: la questione abitativa

La casa è diventata il nodo cruciale dove tutte le tensioni convergono. La casa è il primo fattore di vulnerabilità: chi è in povertà assoluta non riesce a sostenere i costi; chi è nella «fascia grigia» viene spinto verso il basso dai canoni di mercato.

La «competizione» fra residenti, studenti e turismo di massa, amplificata dalla deregolamentazione degli affitti brevi, sta espellendo dal mercato non solo le fasce più deboli, ma anche quella «fascia grigia» con redditi intermedi famiglie troppo «ricche» per accedere all'edilizia pubblica, ma troppo «povere» per sostenere i prezzi del mercato privato.



Gli annunci su Airbnb sono quadruplicati in 10 anni (da 1.095 nel 2015 a 4.408 nel 2025).



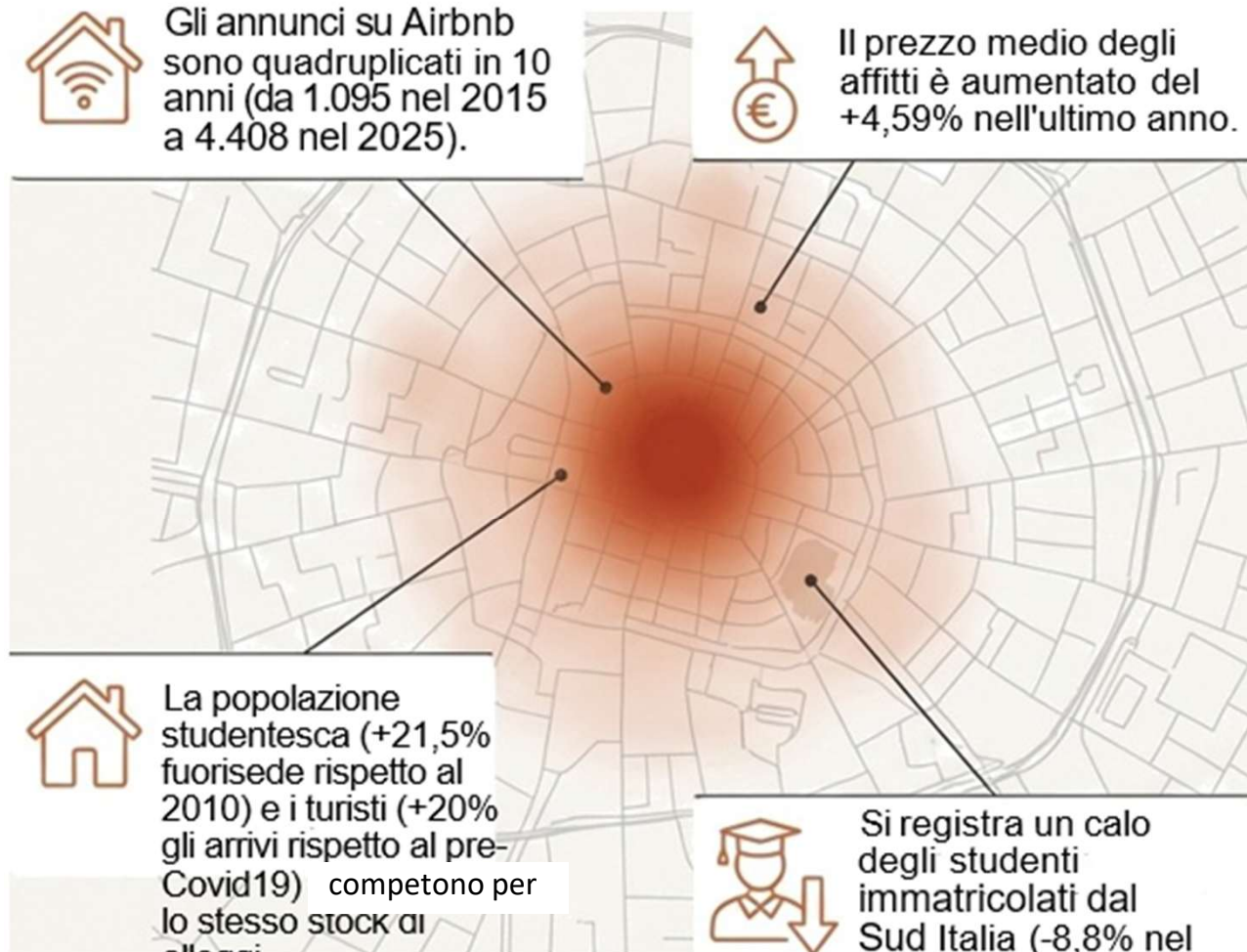
Il prezzo medio degli affitti è aumentato del +4,59% nell'ultimo anno.



La popolazione studentesca (+21,5% fuorisede rispetto al 2010) e i turisti (+20% gli arrivi rispetto al pre-Covid19) competono per lo stesso stock di alloggi



Si registra un calo degli studenti immatricolati dal Sud Italia (-8,8% nel 2025 rispetto all'anno precedente)

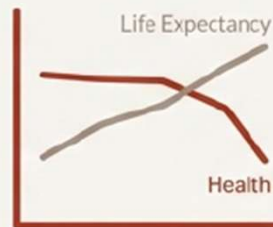


Un sistema di welfare sotto pressione crescente



Sostenibilità Economica a Rischio

L'invecchiamento demografico determina un incremento dei costi per cura e assistenza a lungo termine.



Più Anni, Meno Salute

L'aumento dell'aspettativa di vita non coincide con un aumento degli anni vissuti in buona salute. Si stima che gli italiani trascorreranno un periodo sempre più lungo in condizioni di salute precarie.

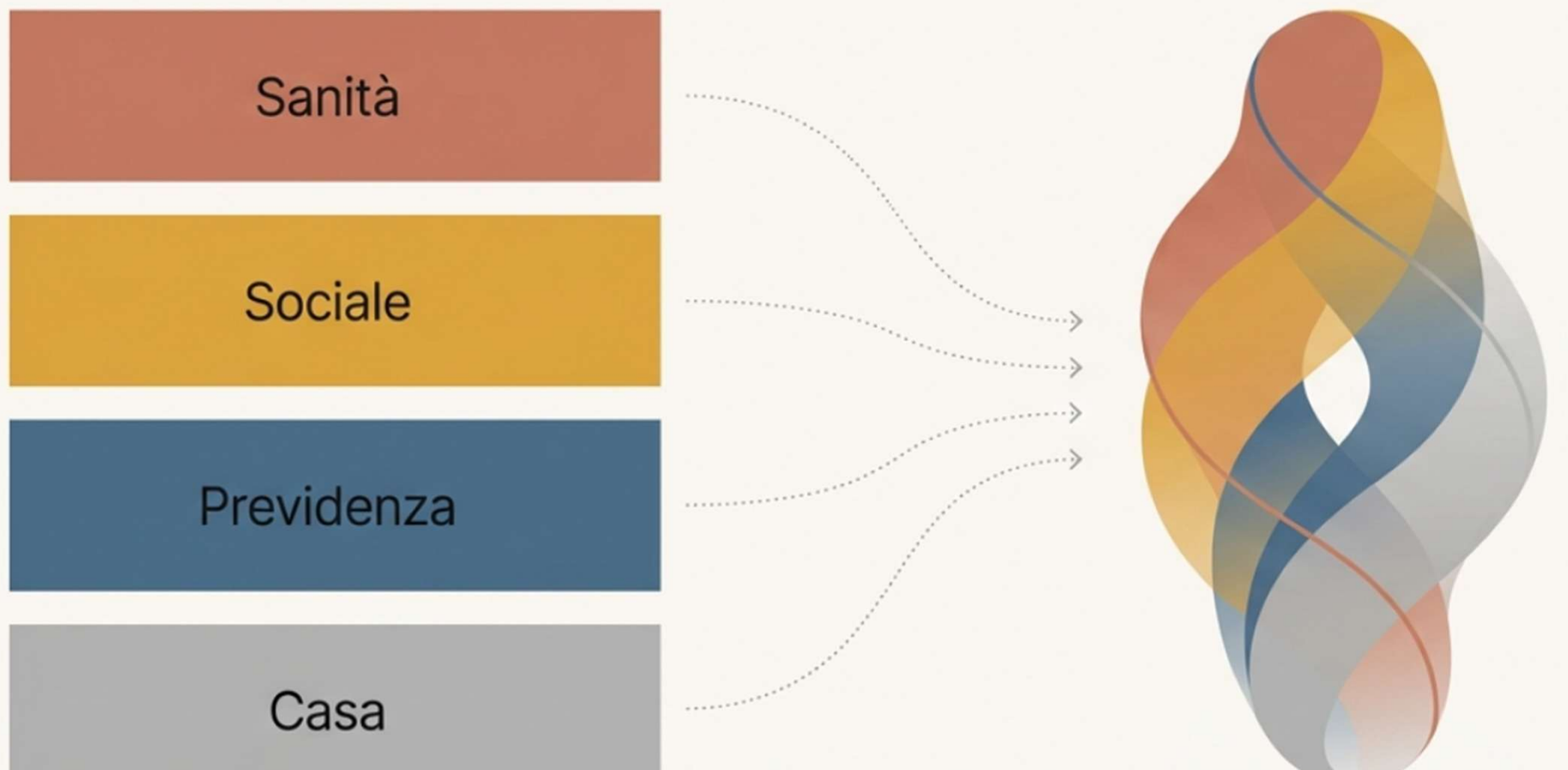


Domanda di Cura in Aumento

La crescente popolazione anziana, unita a famiglie sempre più piccole e alla denatalità, mette in crisi il modello di welfare italiano, aumentando la domanda di servizi pubblici e privati.

Le risposte tradizionali non bastano più

Di fronte a sfide così complesse e interconnesse, è necessario superare il modello di welfare tradizionale, frammentato «a silos».



La risposta alla complessità dei nuovi bisogni non può essere solo monetaria o riparativa. È necessario un cambio di paradigma verso un modello di welfare che costruisca e rafforzi legami sociali, promuova la partecipazione attiva e agisca in modo «abilitante», valorizzando le risorse della comunità stessa, che diventi cioè uno strumento di «capacitazione» e crescita sociale.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Valerio Vanelli
Elena Macchioni

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

www.unibo.it